

1475. — I capi (del Consiglio dei dieci) comandano ai rettori di Brescia che sia distrutto quanto si fosse fatto per erogare acqua dall'Oglio, non potendosi ciò fare senza permesso della Signoria.

1480, Gennaio 7. — I detti rettori scrivono alla Signoria non doversi permettere ai cremonesi lo scavamento d'un altro naviglio.

1480, Dicembre 17. — Il duca di Milano, in osservanza dei trattati, scrive a Venezia volere i cremonesi erogare acqua dall'Oglio, Venezia vi si oppone, e seguono molte lettere in conformità.

1484, Agosto 7. — Trattato fra i principi d'Italia in cui si pattuisce che, circa i confini fra Venezia e Milano, si osservi l'antecedente di Lodi del 9 Aprile 1454.

1504, Maggio 18. — Essendo sempre stato il porto di Bordolano comune fra quella terra e Quintiano, Girolamo Donato podestà a Cremona ordinò che Bordolano pagasse a Quintiano la metà del *futto* riscosso, e che fosse distrutto un molino fatto da quello sul fiume.

1509. — Il re di Francia (Luigi XII), impadronitosi di Brescia, dichiarò conservarles tutti gli antichi diritti.

1517. — Gian Giacomo Caroldo, segretario veneto, domandò che sia tolta la derivazione d'acqua dall'Oglio operata dal conte Galeazzo Pallavicini, e il re suddetto (il 31 Maggio) ordinò che tutto tornasse in pristino.

1518, Giugno 6. — Il medesimo re, volendo le cose procedano giustamente, ordina al podestà di Cremona di recarsi con un delegato della Signoria sui luoghi dove sorsero le questioni, e provvedano d'accordo al rispetto dei diritti dei singoli.

1518, Luglio 11. — Essendo delegato dalla Signoria il podestà di Brescia Giovanni Badoaro, si procede alla discussione della causa, ma non fu pronunziato giudizio.

1520. — Volendo *il generale* del Finale erogare acqua dall'Oglio, in seguito a rimostranze del Caroldo, il Senato di Milano ordinò un sopraluogo, al che si oppose (il 12 Marzo) la Signoria esigendo rispettati i diritti di Brescia.

1524. — Volendo il conte Alberto Pallavicino continuare il naviglio cominciato dal padre Galeazzo, Brescia si oppose colla forza; il duca di Urbino parente della moglie del primo, si intromise; ne seguì carteggio fra Milano e Venezia; finalmente il duca nominò suo delegato Jacopo Filippo Sacco e la Signoria Antonio Suriano podestà a Brescia, per esaminare la questione, e si terminò, sempre per intromissione del duca di Urbino, col raccomandare ai bresciani di venire ad accordo.

1525. — Con convenzione solenne Brescia concesse al Pallavicino l'erogazione dal fiume di 30 quadretti d'acqua verso l'annua perpetua corrisponsione ad essa di 400 scudi ed un paio di guanti a ciascuno dei rettori, più la cessione di due quadretti alla detta città; — convenzione che fu poi sempre eseguita.

1533. — Esposizione della procedura in causa fra la città di Brescia e il conte Amoroto Gonzaga, Giov. Francesco Fracagnino, Marchesino da Borgo e